

ICMQ contribuisce alla qualità delle costruzioni?

Sommario:

Ambiente e dintorni: perché conviene certificarsi	2
Emissions Trading	4
Guida Applicativa ICMQ per i prodotti Prefabbricati Strutturali	5
ICMQ al SAIE due 2006: un successo partecipato	7
Presentato lo schema di certificazione energetica e il nuovo certificato energetico per gli edifici	8
Nuovo Certificato energetico degli edifici	9
Assicurazioni e controllo tecnico	12
Le nuove Certificazioni ICMQ	14
Norme tecniche per le costruzioni	18
In breve	19
Formazione	20

Effettuare un'indagine di customer satisfaction è divenuta prassi abbastanza comune per le aziende che operano con un sistema di gestione per la qualità: la norma infatti richiede che tale monitoraggio sia effettuato con periodicità. Anche ICMQ, in quanto Organismo accreditato, deve svolgere quest'indagine per analizzare il livello del proprio servizio. Nell'affrontare il lavoro ci siamo però posti qualche domanda in più: il servizio di ICMQ comporta veramente un innalzamento del livello della qualità nel settore delle costruzioni, in accordo alla missione che ci siamo posti?

Quindi, le aziende nostre clienti hanno beneficiato dall'ottenimento della certificazione? E i clienti dei nostri clienti hanno percepito un miglioramento qualitativo dei prodotti e servizi loro offerti?

Per ottenere delle risposte il più possibile sincere e oggettive non era pensabile di raccogliere le risposte in prima persona: abbiamo perciò pensato di affidare l'indagine ad un soggetto esterno, il CRESME, competente e referenziato nel settore delle costruzioni. Ha intervistato telefonicamente circa il 38% delle aziende clienti di ICMQ, scelte, in maniera autonoma, tra le diverse famiglie merceologiche, classi di fatturato e localizzazione geografica. Vogliamo pertanto ringraziare tutti i nostri clienti che si sono resi disponibili e hanno contribuito alla realizzazione dell'indagine.

Da una preliminare elaborazione dei dati raccolti il risultato sembra confortante: sia le aziende certificate che i loro clienti hanno rilevato un miglioramento complessivo della «qualità», con percentuali di soddisfazione superiori sempre all'80 %. Per i primi coincide principalmente con una migliore gestione del processo produttivo e una diminuzione dei reclami, per i secondi con un migliore prodotto o servizio acquistato. Nel prossimo numero del Notiziario riporteremo in maniera dettagliata e puntuale i risultati dell'indagine.

Un altro aspetto che emerge in maniera significativa è la preparazione tecnica del personale ICMQ e l'immagine di organismo di certificazione specializzato e rigoroso. Tutto ciò ci fa pensare che la scelta, operata qualche anno fa, di rimanere un organismo settoriale e specializzato nel settore delle costruzioni sia stata corretta: un allargamento del campo operativo, come hanno fatto la quasi totalità degli organismi presenti sul mercato, avrebbe sicuramente diluito le competenze, a minor beneficio del settore nel quale ICMQ vuole essere un punto di riferimento.



■ AMBIENTE E DINTORNI: PERCHÉ CONVIENE CERTIFICARSI

In questa nota viene riportata una panoramica sull'attività svolta da ICMQ nel settore che si può chiamare «ambiente e dintorni», cioè quell'insieme di temi legati direttamente o indirettamente all'ambiente. Tra le attività legate direttamente all'ambiente si trovano le certificazioni ISO 14001, la verifica e convalida della dichiarazione ambientale ai fini della registrazione EMAS, la certificazione ambientale di prodotto (EPD) e la verifica e convalida delle dichiarazioni previste dalle regole per l'Emissions Trading, mentre i «dintorni» sono rappresentati dalla responsabilità sociale SA 8000 e dalla certificazione della sicurezza e salute dei lavoratori OHSAS 18001.

Dopo un breve cenno sulla situazione attuale di questi argomenti verranno illustrati i vantaggi offerti da un punto di vista gestionale con l'ottenimento delle varie certificazioni e le opportunità derivanti da varie facilitazioni esistenti (ad esempio dal punto di vista finanziario).

Lo stato dell'arte

ISO 14001 ed EMAS: non è facile avere dati sicuri sugli sviluppi a livello planetario delle certificazioni ISO 14001, in quanto non esiste un sistema istituzionale per la raccolta di questo tipo di informazioni: i dati più degni di affidamento sono quelli riportati da Reinhard Peglau, c/o dell'Agenzia Federale germanica, a cui si fa riferimento, sottolineando che esistono differenze, almeno per l'Italia, tra questi dati e quelli più credibili del Sincert.

Comunque i valori «Peglau» possono servire come riferimento relativo per evidenziare gli sviluppi del settore ed i confronti con gli altri paesi.

I numeri delle registrazioni EMAS sono, invece, corretti perché derivano dal registro apposito dell'Unione Europea.

Nella tabella 1 sono riportati solo i paesi con un elevato numero di certificazioni e tutti quelli dell'Unione Europea: per la ISO 14001 i risultati testimoniano uno sviluppo molto importante; nel mondo è facile prevedere il raggiungimento di 100.000 certificazioni in tempi brevi, cioè un livello di circa il 10% di quello raggiunto dalla certificazione ISO 9001 che però ha avuto avvio parecchi

anni prima, favorita anche da una consistente pressione da parte del mercato.

Come si può osservare il Giappone occupa, con grande vantaggio, il primo posto dell'elenco, nel quale raggiungono posizioni di rilievo i paesi dell'Estremo Oriente; buone anche le performance degli stati europei, tra i quali il nostro paese è ben posizionato.

Considerazioni diverse emergono dai dati dell'EMAS che superano di poco le 4.000 unità: uno schema che, pur essendo partito prima, si è mosso con lentezza e in certi casi si è addirittura bloccato.

C'è da dire, comunque, che il tema della certificazione ISO 14001 o registrazione EMAS è quello che, nell'insieme del pianeta «ambiente e dintorni», ha raggiunto risultati di rilievo e dal quale si attendono importanti sviluppi futuri.

Tabella 1. Certificazioni ISO 14001 nel mondo e registrazioni EMAS nella CEE al 31 luglio 2005

N°	Nazione	ISO 14001	EMAS
1	Giappone	18.104	-
2	Cina	8.865	-
3	Spagna	6.523	669
4	UK	6.223	338
5	Italia	5.304	485
6	USA	4.671	-
7	Germania	4.440	1967
8	Svezia	3.716	116
9	Corea	2.610	-
10	Francia	2.607	17
11	Olanda	1.134	26
12	Finlandia	941	48
13	Danimarca	860	289
14	Austria	550	347
15	Belgio	530	229
16	Norvegia	450	18
17	Portogallo	404	48
18	Irlanda	294	8
19	Grecia	90	27
20	Lussemburgo	39	1
21	Totale	88.800	4662

Per quanto riguarda la Dichiarazione Ambientale di prodotto, il suo sviluppo è stato finora molto modesto e, almeno per ora, il mercato non ha premiato questa iniziativa dalla quale ci si aspettava molto di più.

In merito al tema delle valutazioni legate alle norme sull'Emissions Trading, norme peraltro obbligatorie, ancora non è possibile emettere giudizi, in quanto i primi elementi emergeranno solo dopo la pubblicazione di

questo numero del notiziario.

L'unico aspetto di natura metodologica coinvolto è rappresentato dal fatto che l'attività connessa dovrà svilupparsi una volta all'anno, concentrandosi nei mesi di febbraio/marzo e dovrà essere gestita con attenzione da parte degli Organismi di valutazione interessati.

Gli ultimi due argomenti presi in considerazione e cioè i cosiddetti «dintorni» dell'ambiente, consistenti nella certificazione etica SA 8000 e nella certificazione della sicurezza e della salute dei lavoratori OHSAS 18001, stanno sviluppandosi molto lentamente, ma con risultati interessanti e promettenti: per essi, in Italia, sono stati raggiunti numeri dell'ordine di grandezza delle centinaia.

Perché conviene certificarsi

Sono stati ripetutamente sottolineati alcuni vantaggi derivanti dalla certificazione ambientale, vantaggi in buona parte comuni anche alle certificazioni SA 8000 e OHSAS 18001, brevemente riassunti di seguito:

- *Migliore immagine e credibilità dell'azienda,*
- *Migliori relazioni col territorio e le autorità di controllo;*
- *Incremento del valore patrimoniale dell'azienda;*
- *Riduzione dei costi e miglioramento delle prestazioni;*
- *Corretta definizione delle responsabilità con conseguente motivazione del personale;*
- *Finanziamenti più facili;*
- *Riduzione dei premi assicurativi.*

Si segnala, in questa nota, l'esistenza di numerose facilitazioni di vario tipo, disponibili a livello nazionale, regionale, provinciale, ecc. per sostenere i costi connessi con le certificazioni ambientali (e dintorni).

La più importante forma di facilitazioni finanziarie in Italia è rappresentata dalla legge 488 del 92; essa è lo strumento attraverso il quale vengono distribuiti circa il 50% dei contributi «a fondo perduto» erogati a sostegno di investimenti nei settori dell'industria, turismo e commercio.

Questa legge è stata recentemente rivista per mezzo del decreto interministeriale del 1 febbraio 2006: tutte le notizie in merito si possono nel sito www.1488.it.

La legge 488 opera col meccanismo detto «a bando», cioè attraverso graduatorie stilate sulla base di 5 parametri, tra i quali è

inserito il parametro ambientale, il quale, a sua volta, è diviso in due parti, una destinata alle certificazioni ambientali ed una alla diminuzione dell'uso di sostanze pericolose. Le certificazioni ambientali sono l'EMAS o la ISO 14001; la prima dà diritto a 10 punti, la seconda a 7 nella graduatoria a punteggio che risulta determinante per ottenere il finanziamento.

Ma innumerevoli sono le altre forme di facilitazioni esistenti tanto che non è possibile riportarle in modo esauriente in questa sede, perché si tratta di interventi delle Regioni o delle Province o delle Camere di Commercio e di natura diversa; vengono in alcuni casi finanziate le spese per l'ottenimento della certificazione (ad es. Camera di Commercio di Reggio Emilia e Regione Toscana), in altri viene ridotta l'entità della fidejussione fissata per ottenere l'autorizzazione ad operare (ad es. Regione Valle d'Aosta). In altri casi vengono concesse semplificazioni nelle procedure amministrative.

Ad esempio sul sito www.arpa.veneto.it/emas/EMAS7 compaiono tre pagine che riportano in tabelle la normativa europea, quella nazionale e quella regionale.

Facilitazioni esistono anche per la certificazione OHSAS 18001 sulla sicurezza e la salute dei lavoratori: su tale argomento esiste anche un accordo con INAIL attraverso il quale le aziende con la suddetta certificazione ricevono agevolazioni sui premi da pagare.

Come appare da questa serie di indicazioni si può concludere confermando e sottolineando l'esistenza delle più variegate forme di agevolazioni per quelle aziende che decidono di avviare un percorso per il raggiungimento delle certificazioni ambientali, della sicurezza e dell'etica nel lavoro; questi fatti, unitamente ai vantaggi derivanti dagli effetti diretti delle varie forme di certificazione citati sopra, dovrebbero fornire un contributo rilevante allo sviluppo di queste tematiche.

In ogni caso è consigliabile uno specifico approfondimento delle occasioni esistenti sulle varie forme di agevolazioni sia approfondendo in Internet le varie possibilità esistenti, sia rivolgendosi alle organizzazioni imprenditoriali esistenti e alle Camere di Commercio.

■ Ennio Peccatori

■ EMISSIONS TRADING

Il 2 marzo 2006 è stato emanato il decreto DEC/RAS/96/2006 recante il rilascio del riconoscimento dell'attività di verifica delle comunicazioni delle emissioni di anidride carbonica. ICMQ SpA ha ottenuto il riconoscimento numero 4 per le attività e categorie dimensionali 1.1 (A), 3.1a(C), 3.1b(C), 3.2(C), 3.3(C), cioè per gli impianti di combustione con emissioni annue complessive inferiori a 50 kt di CO₂, per tutti i cementifici, laterifici, impianti di produzione di calce e di vetro.

I requisiti principali di un Organismo di Verifica e Convalida delle emissioni di gas serra sono indicati nel DEC/RAS/023/2006 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Principalmente l'organismo verificatore deve essere imparziale e indipendente rispetto all'azienda verificata e deve quindi, tra l'altro, assicurare l'imparzialità e l'indipendenza di ogni singolo membro del gruppo di verifica: caratteristiche che devono essere garantite anche dall'assenza di servizi di consulenza erogati all'operatore verificato nel corso dei due anni precedenti l'inizio della missione di verifica e dall'impegno a non erogare servizi di consulenza all'operatore verificato nei due anni successivi alla conclusione della verifica delle emissioni.

Particolarmente importanti sono anche la competenza, la formazione tecnica e scientifica e l'esperienza professionale del gruppo di verifica ispettiva, per quanto riguarda la normativa applicabile in Italia al sistema di scambio di gas a effetto serra, le modalità di stima e valutazione delle emissioni di gas a effetto serra e le modalità di conduzione degli audit.

L'attività di verifica dell'organismo è finalizzata all'espressione di un giudizio professionale con ragionevole livello di certezza relativamente alla presenza o meno, nei dati contenuti nella Comunicazione delle emissioni, di approssimazioni, rappresentazioni errate o errori che possano portare a inesattezze rilevanti o non conformità.

Gli organismi devono svolgere l'attività di verifica articolandola nelle seguenti fasi: analisi strategica, analisi dei processi, analisi e valutazione dei rischi, stesura dell'attestato di verifica e del rapporto sul processo di convalida.

L'analisi strategica deve includere la verifica dell'imparzialità e dell'indipendenza dell'organismo che effettua la verifica rispetto all'azienda verificata, l'inquadramento di ogni attività svolta dall'impianto, le fonti di emissione, gli apparecchi di misura utilizzati, l'origine e l'applicazione dei fattori di emissione, di ossidazione e di conversione e ogni altro dato utilizzato per calcolare o misurare le emissioni, il contesto nel quale opera l'impianto, il sistema di gestione dei dati, l'analisi delle prescrizioni in materia di monitoraggio e comunicazione delle emissioni (provvedimento di autorizzazione, DEC/RAS/854/2005, Decisione della Commissione Europea C(2004) 130 con particolare riferimento ai paragrafi 7.1, 7.2 e 7.3), la valutazione della congruenza della comunicazione attuale con la comunicazione dei dati storici di fine 2004, la definizione di un livello accettabile di rilevanza (5%, 2,5%, 2% o 1% in funzione di dimensione e complessità aziendale), l'identificazione dei rischi in grado di determinare inesattezze rilevanti e l'elaborazione di un piano di verifica.

L'analisi dei processi e la valutazione dei rischi sono svolte presso la sede dell'impianto e devono includere la raccolta e verifica dei dati, la ricostruzione a campione del processo di elaborazione degli stessi, la revisione della documentazione di interesse, il controllo che la metodologia di monitoraggio prevista dal gestore assicuri un livello di accuratezza conforme ai livelli di approccio minimi richiesti dall'autorizzazione e dal decreto, la verifica della corretta applicazione della metodologia di monitoraggio prevista dal gestore, la richiesta al gestore di eventuali dati o evidenze documentali mancanti, la spiegazione delle variazioni nei dati relativi alle emissioni, oppure la revisione dei calcoli prima di giungere a una conclusione finale sulla verifica, l'individuazione e la documentazione di eventuali inesattezze associate con l'attuazione della metodologia di monitoraggio.

Il responsabile della verifica sottopone a valutazione tutte le fonti di emissione dell'impianto. Particolare attenzione sarà riservata alle fonti che presentano un elevato rischio di errore. Sarà inoltre valutata la rilevanza di ogni singola inesattezza e dell'insieme delle inesattezze non rettificata.

Il responsabile della verifica predispo-

ne poi un attestato di verifica, nel quale esprime un giudizio sulla Comunicazione delle emissioni, e un rapporto sul processo di convalida, nel quale deve indicare tutti gli aspetti attinenti al lavoro svolto. L'attestato di verifica e il rapporto sul processo di convalida sono redatti secondo i contenuti costitutivi minimi riportati negli allegati 3 e 4 del decreto.

L'Attestato di verifica sintetizza il giudizio professionale del responsabile della verifica relativamente, in particolare, al numero totale di emissioni dichiarate e contiene gli elementi costitutivi minimi riportati a seguire, inclusi il contesto e gli obiettivi, la descrizione del lavoro svolto e l'esito della verifica o giudizio professionale. L'Attestato di verifica si conclude con un esplicito giudizio dell'organismo espresso come giudizio senza rilievi, con rilievi, negativo o con una dichiarazione di impossibilità ad esprimere un giudizio.

L'organismo può esprimere un giudizio senza rilievi se la Comunicazione delle emissioni è priva di inesattezze, è conforme alle norme, alle prescrizioni autorizzative e regolamentari e se non vi sono state limitazioni alla conduzione del processo di verifica. Nei casi in cui il giudizio senza rilievi non si possa esprimere, il verificatore apprezza e valuta la rilevanza di ogni singola inesattezza e dell'insieme delle inesattezze non rettificata, tenendo conto di ogni omissione, dichiarazione inesatta o errore tale da poter dar luogo a un'inesattezza per valutarne i riflessi sul proprio giudizio professionale. Tale valutazione conduce a un giudizio con

rilievi (se l'organismo giudica che gli effetti complessivi dei rilievi emersi non superino la soglia di rilevanza), giudizio negativo (se l'organismo evidenzia la presenza di inesattezze rilevanti con un impatto degli errori sul valore totale delle emissioni superiore alla soglia di rilevanza) o dichiarazione di impossibilità ad esprimere un giudizio (se l'organismo evidenzia che le inadeguatezze nell'informazione resa non consentono di pronunciarsi e le attività di verifica sono limitate a tal punto da far mancare elementi indispensabili per un giudizio).

Per quanto riguarda il Rapporto di verifica, sul sito http://www2.minambiente.it/sito/settori_azione/pia/att/pna_c02/pna_c02.asp è pubblicato lo schema secondo cui deve essere redatto.

A conclusione dell'attività di verifica l'organismo rilascia al gestore dell'impianto un attestato di verifica e un rapporto sul processo di convalida contenente almeno le informazioni di cui sopra. L'organismo deve inoltre sottoscrivere l'attestato e il rapporto, con firma digitale basata su un certificato qualificato, rilasciato da un certificatore accreditato, e li invia all'Autorità Nazionale Competente per via telematica.

Nel caso in cui l'attestato di verifica presenti un giudizio professionale positivo (senza rilievi o con rilievi) l'organismo conferma per via telematica l'esito della verifica attraverso il Registro nazionale delle emissioni e delle quote di emissioni, secondo le modalità pubblicate sul sito web dell'APAT.

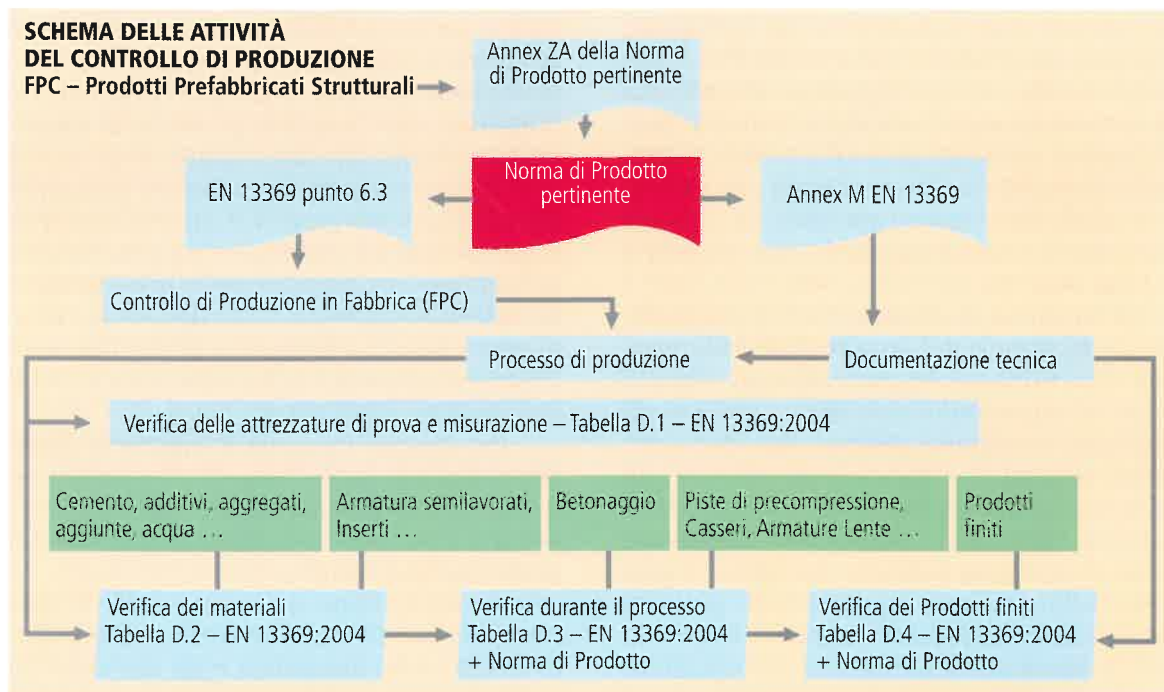
■ *Roberto Mandelli*

MARCATURA CE PREFABBRICATI STRUTTURALI

la data di fine periodo transitorio della norma EN 13693 è stata posticipata al 01 giugno 2007 (vedasi la GUCE C319 del 14/12/05)

■ GUIDA APPLICATIVA ICMQ SpA PER I PRODOTTI PREFABBRICATI STRUTTURALI

Come anticipato nel numero di dicembre 2005 del Notiziario ICMQ, la Guida Applicativa predisposta da ICMQ e ASSOBE-TON è stata completata con l'inserimento di tutte le tabelle relative ai controlli specifici sul prodotto finito. Lo schema a blocchi seguente evidenzia le varie fasi e i diversi riferimenti normativi ai quali il produttore deve riferirsi nell'affrontare la Marcatura CE dei prodotti prefabbricati.



A completamento di questo schema riportiamo i principi base per un corretto approccio al Controllo di Produzione in Fabbrica (FPC).

Il produttore deve identificare per quali prodotti/famiglie di prodotti è stabilito e attuato il controllo della produzione in fabbrica e sono state effettuate le prove iniziali di tipo (ITT).

Il produttore deve avere un manuale di produzione, che comprenda o richiami le modalità con cui vengono soddisfatti i requisiti del suo FPC (in accordo con i metodi 1, 2 o 3 scelti per la marcatura CE dei prodotti prefabbricati).

Il produttore deve predisporre uno schema dettagliato della struttura organizzativa, gestionale e produttiva relativa al controllo della produzione. Tale schema deve comprendere un organigramma e deve specificare i compiti, le responsabilità e l'autorità del personale coinvolto.

Il produttore deve descrivere le caratteristiche rilevanti dell'impianto, del processo di produzione, dei controlli che esegue sulle materie prime, sui semilavorati, sui prodotti finiti, sulle apparecchiature di produzione e su quelle di prova. Il produttore deve preparare un piano dei controlli che specifichi tipo e frequenza delle prove, che dimostrino il rispetto dei requisiti dichiarati del suo prodotto.

Se il produttore ha affidato in subappalto alcune attività, deve stabilire le modalità di gestione e del controllo di queste attività subappaltate, di cui egli mantiene la responsabilità generale. In caso di attività affidate in subappalto deve esistere un contratto formalizzato tra produttore e subappaltatore che comprenda anche le modalità di controllo della produzione.

Nel Manuale di controllo di produzione devono essere formalizzati i criteri per l'aumento o la diminuzione della frequenza delle prove.

Per l'esecuzione degli ITT, si devono utilizzare i metodi di prova e le attrezzature indicati dalla norma di riferimento. I metodi alternativi sono utilizzabili per il controllo di produzione (FPC), previa dimostrazione della correlazione fra i dati ottenuti con i due metodi.

Il produttore deve registrare e conservare i dati inerenti a:

- risultati di ispezioni sulle attrezzature di prova e di produzione
- le misure effettuate durante la produzione (test)
- i prodotti non conformi, il relativo trattamento e la azione correttiva che eventualmente modifichi l'FPC e la sua efficacia.

Il produttore deve fare riferimento alle tabelle D1, D2, D3 e D4 della norma EN 13369 per le prove sulle attrezzature, sulle

materie prime, sui semilavorati e sul prodotto finale.

Il prodotto inizialmente non conforme può venire in seguito accettato se:

- dopo opportuni trattamenti, il prodotto è divenuto conforme;
- il prodotto può essere destinato ad un impiego declassato/diverso.

Negli altri casi deve venire scartato.

Il produttore deve possedere e applicare una procedura per gestire i prodotti non conformi.

Il produttore, quando la resistenza meccanica del prodotto è un requisito e tale resistenza non viene accertata sul prodotto stesso, deve applicare un sistema di controllo statistico (in continuo) del calcestruzzo.

Il produttore deve preparare tutti i documenti necessari per la marcatura CE dei suoi manufatti e verificarne la completezza. Successivamente al rilascio del certificato di FPC da parte dell'Organismo Notificato e prima di immettere i prodotti sul mercato, il produttore deve predisporre la Dichiarazione di Conformità e tenerla a disposizione del cliente e delle autorità competenti. Il produttore deve anche predisporre e allegare al prodotto l'etichetta di marcatura CE come indicato nell'Annex ZA della norma di riferimento specifica.

Per informazioni sulla Guida Applicativa rivolgersi a ICMQ SpA.

■ Roberto Garbuglio

1° APRILE 2006 – MARCATURA CE OBBLIGATORIA DEI BLOCCHI PER MURATURA

A pochi giorni dal termine del periodo transitorio della Marcatura CE dei blocchi per muratura riscontriamo un sempre maggiore interesse dei produttori nel dichiarare i propri blocchi in Categoria I (Sistema 2+) e conseguentemente un numero sempre maggiore di impianti con Controllo di Produzione di Fabbrica certificato da ICMQ SpA.

Situazione al 22 febbraio 2006

- EN 771:1:2003/A1:2005 – *Blocchi per muratura di laterizio* – n°3 Impianti Certificati
- EN 771:3:2003/A1:2005 – *Blocchi per muratura di calcestruzzo vibrocompresso* – n°3 Impianti Certificati
- EN 771:4:2003/A1:2005 – *Blocchi per muratura di calcestruzzo aerato autoclavato* – n°2 Impianti Certificati

■ ICMQ AL SAIE DUE 2006: UN SUCCESSO PARTECIPATO

Si è svolto lo scorso 17 marzo il convegno organizzato da ICMQ nella sede fieristica di Bologna. Tema: *La certificazione energetica degli edifici: come e perché? Esigenze, strumenti e risultati.*

Oltre cinquecento gli iscritti, attirati dalla presentazione dello schema di certificazione Sistema Edificio® che nasce come strumento di valutazione delle prestazioni degli edifici; tra di essi la prestazione energetica. Dal notevole potenziale di riduzione dei consumi, lo strumento di certificazione nasce come garanzia, come strumento di confronto per orientare l'utente finale nella scelta consapevole del bene immobile.

ICMQ propone uno schema di certificazione volontario che, ponendo come basi la normativa e la legislazione in vigore, sia sinonimo di trasparenza, confrontabilità, garanzia, certezza, semplicità e valore aggiunto. ICMQ sta inoltre predisponendo un proprio strumento software di supporto per affrontare in modo oggettivo e snello un iter di valutazione serio e competente: un software di proprietà che dia garanzia del codice sorgente utilizzato e che si adatti alla procedura impostata da ICMQ.

L'impostazione di ICMQ viene condivisa dai costruttori e dai consumatori, presenti al convegno. I primi richiedono una maggior visibilità del marchio proposto da ICMQ per garantire maggiore informazione e riconoscibilità presso l'utente

finale; i secondi auspicano una efficacia dello strumento e supportano iniziative che forniscano strumenti chiari ed inequivocabili di giudizio ai consumatori finali senza oneri ingiustificati. L'ampia partecipazione ha confermato l'interesse per la tematica e, soprattutto da parte dei professionisti, il

desiderio e l'esigenza di trovare uno strumento solido e valido per poter procedere con l'obiettivo comune di ridurre i consumi energetici. Gli atti del convegno sono disponibili sul sito di ICMQ (www.icmq.org).

■ *Silvia Rusconi*



■ **10/02/2006 – CIRCOLO DELLA STAMPA DI MILANO: ICMQ HA PRESENTATO LO SCHEMA DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA E IL NUOVO CERTIFICATO ENERGETICO PER GLI EDIFICI**

Grande successo tra i giornalisti e i professionisti per la conferenza stampa organizzata da ICMQ il 10 febbraio 2006 nella prestigiosa cornice del Circolo della Stampa a Milano sul tema della «Certificazione energetica degli edifici in Italia».

La conferenza si è aperta con l'intervento dell'ing. Giorgio Sabelli, Presidente di ICMQ che, dopo aver ringraziato il suo predecessore, ing. Paride Passerini, ha sottolineato l'impegno e l'attenzione che l'ente rivolge verso la qualità, l'innovazione, la trasparenza e la valorizzazione della persona. La mission e la visione aziendali sono

strettamente legate «al fare», nell'intento di fornire un contributo concreto allo sviluppo della qualità prestazionale delle costruzioni e al rispetto della sostenibilità edilizia. La pianificazione strategica di ICMQ si muove, dunque, su due direttrici principali: sviluppo delle attività di certificazione e innovazione dei sistemi di certificazione.

Obiettivo prioritario delle attività future di certificazione deve essere proprio l'aumento della qualità della vita, che si vede compromessa dinanzi alle emergenti problematiche legate alla questione energetica riguardanti il degrado ambientale e la disponibilità di combustibili.

L'ingegner Lorenzo Orsenigo ha sottolineato come l'Italia sia il secondo Paese mondiale per numero di certificazioni di sistema dopo la Cina (attualmente ne sono state realizzate oltre 100.000) e come l'attività di ICMQ, proprio per favorire la spe-

cializzazione e per garantire la competenza degli esperti, sia rivolta solo al settore delle costruzioni.

Il professor Enrico Dassori, Presidente di ICMQ SpA, nel suo intervento ha descritto le attività aziendali. La società è nata nel 2001 allo scopo di strutturare organicamente le complesse funzioni di supporto all'attività di certificazione e attualmente si occupa di: certificazione di sistemi qualità, etica, ambientale, sicurezza, di edifici, di prodotti, di emissioni di anidride carbonica, EPD (*Environmental Product Declaration*) e di validazione dei progetti. Parallelamente, l'azienda, mantiene attivo un settore didattico, rivolto alla formazione pratica e concreta degli operatori professionali.

Infine, l'ingegner Passerini, Presidente onorario dell'Istituto, ha descritto la Direttiva 2002/91/CE del 16/12/2002 sul rendimento energetico degli edifici e in particolare l'aspetto certificativo. Secondo quanto previsto dalla normativa, la certificazione deve fornire informazioni corrette, esaurienti e non ingannevoli sulle prestazioni energetiche della costruzione e dovrebbe evidenziare i livelli prestazionali delle singole voci di consumo, in modo da permettere confronti con i limiti di legge e con edifici simili per dimensioni, zona climatica e struttura architettonica.

È stato in seguito illustrato il «certificato energetico» di ICMQ, di cui viene fornita approfondita descrizione qui di seguito.

■ Silvia Rusconi

A sinistra: il convegno ICMQ al SAIEDUE 2006.

Sotto: l'ingegner Orsenigo, il professor Dassori, l'ing. Sabelli e l'ing. Passerini al Circolo della Stampa di Milano.



■ NUOVO CERTIFICATO ENERGETICO DEGLI EDIFICI

La struttura logica del certificato

La Direttiva 2002/91/CE del 16 Dicembre 2002 sul rendimento energetico degli edifici precisa che i consumi energetici da considerare, per la valutazione delle prestazioni dell'edificio, sono quelli relativi al riscaldamento, all'acqua calda sanitaria, al condizionamento, alla ventilazione e all'illuminazione. Lo schema di certificazione energetica deve pertanto poter valutare e certificare tutti i vari addendi del consumo dell'edificio. L'obiettivo del documento «certificato» è quello di fornire, pur nella sua sinteticità, informazioni chiare, corrette, esaurienti e non ingannevoli sulle prestazioni energetiche della costruzione.

Dovrebbe poi evidenziare, in predefinite scale di valori, i livelli prestazionali

dei singoli addendi del consumo in modo da consentire confronti, sia con eventuali limiti di legge, sia tra edifici di struttura architettonica simile siti nella stessa zona climatica. Il confronto, per essere immediato, può essere realizzato graficamente con le modalità utilizzate per gli elettrodomestici della stessa classe.

Non sono oggi disponibili disposizioni o norme che consentano di creare classificazioni, condivise, dei livelli prestazionali per tutte le tipologie dei consumi; ci si deve limitare, per ora, al solo riscaldamento.

Per le prime certificazioni energetiche, e sino alla fine del 2005, utilizzando lo schema Sistema Edificio®, ICMQ si limitò a creare e utilizzare una classificazione del solo fabbisogno energetico dell'edificio per il riscaldamento; ciò per non fornire al mercato informazioni diverse da quelle fornite da altri schemi di certificazione e non pena-

lizzare, con valori più alti, gli edifici in cui erano stati valutati anche i consumi legati al rendimento dei sistemi di produzione e distribuzione del calore.

L'esperienza ha dimostrato però che **una classificazione basata sul solo fabbisogno energetico può essere ingannevole**; si è constatato, ad esempio, che fabbricati simili, aventi praticamente lo stesso fabbisogno energetico per il riscaldamento, avevano consumi di energia primaria sensibilmente diversi (anche oltre il 20%) a causa delle differenti soluzioni impiantistiche adottate. Per questo, e, in definitiva, perché quello che soprattutto conta è il consumo globale dell'energia primaria, è stato impostato un nuovo sistema di classificazione.

Si è tenuto conto, nel far ciò, del Decreto legislativo 19 Agosto 2005, n. 192 di recepimento della Direttiva 2002/91/CE che, per ogni edificio, in funzione di due parametri che lo caratterizzano, la zona climatica in cui si trova e il fattore di forma (S/V), fissa i criteri per il calcolo e i consumi massimi accettabili per il riscaldamento (che dovranno essere rispettati per le costruzioni nuove e ristrutturate dall'entrata in vigore della legge). Si è quindi predisposta una nuova edizione grafica del certificato (v. fac simile a pag.11) che sinteticamente illustriamo.

Descrizione del certificato

• Zona IDENTIFICAZIONE EDIFICIO

Riporta alcuni dati significativi dell'edificio. In particolare il coefficiente di forma (rapporto tra la superficie S, che delimita verso l'esterno lo spazio riscaldato, e il volume lordo riscaldato V) e la zona climatica (relativa al riscaldamento). Questi valori determinano il consumo massimo di energia primaria per il riscaldamento ottenibile dalla tabella 1 dell'allegato C del Dlgs.192/2005.

Questo consumo, espresso in kWh/m² anno, corrisponde al valore massimo del livello «B» della scala delle prestazioni.

• Zona FASE DI CERTIFICAZIONE

Precisa la fase del ciclo di vita del fabbricato oggetto di certificazione. I valori dei consumi riportati nel certificato sono ricavati dal calcolo quando le verifiche avvengono in fase di «Progettazione» e/o di «Costruzione»; sono suffragati da rilievi a

consuntivo quando la verifica avviene in fase di «Gestione».

• Zona CONSUMI ENERGETICI VALUTATI

Evidenzia il livello prestazionale dell'edificio per ciascuno dei principali consumi energetici valutati. I consumi convenzionali sono al netto degli apporti derivanti da fonti rinnovabili e sono espressi in kWh/m² anno; la superficie è quella netta calpestabile. Il valore dell'energia primaria per il riscaldamento determina il livello prestazionale evidenziato nella scala dei livelli.

I consumi principali riguardano l'energia per:

- riscaldamento
- acqua calda sanitaria,
- raffrescamento
- ventilazione,
- illuminazione (solo per il terziario).

Il certificato evidenzia inoltre il valore delle emissioni di CO₂ derivanti dai consumi energetici certificati; tale valore, espresso in Kg/m² anno, tiene conto delle caratteristiche del combustibile utilizzato.


• Zona ELEMENTI PREMIANTI

Lo schema Sistema Edificio® prevede la possibilità di certificare, oltre ai livelli prestazionali energetici verificati, l'esistenza di situazioni di garanzia aggiuntiva allorché si verificano uno o più dei seguenti fatti:

- esistenza di certificazioni di «benessere termico»,
- esistenza di certificazioni dei materiali impiegati,
- esistenza di «Piani di manutenzione».

La presenza di queste situazioni è evidenziata nel certificato con un asterisco (*) a fianco della voce interessata.

• Zona LIVELLI DI CONSUMO ENERGETICO DELL'EDIFICIO IN BASE A ENERGIA PRIMARIA PER RISCALDAMENTO

Nella colonna «Prestazione edificio» viene evidenziato il livello relativo all'edificio col simbolo  contenente al suo interno la lettera individuante il livello.

Nella colonna «Elementi premianti» vengono indicati, o meno, uno o più asterischi. Il valore massimo del livello «B» è quello risultante dall'utilizzazione della tabella 1 dell'allegato C del Dlgs.192/2005; i valori massimi degli altri livelli si ottengono sottraendo (livello «A») o aggiungendo progressivamente il 50% del valore massimo di «B».

■ Paride Passerini

ATTESTATO DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Schema di certificazione Sistema Edificio®

CERTIFICATO N°

IDENTIFICAZIONE EDIFICIO

Località

Tipologia edilizia RESIDENZIALE

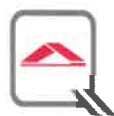
Volume lordo m³

Anno di costruzione

Rapporto S/V

Zona climatica

Superficie netta calpestabile m²



ICMQ

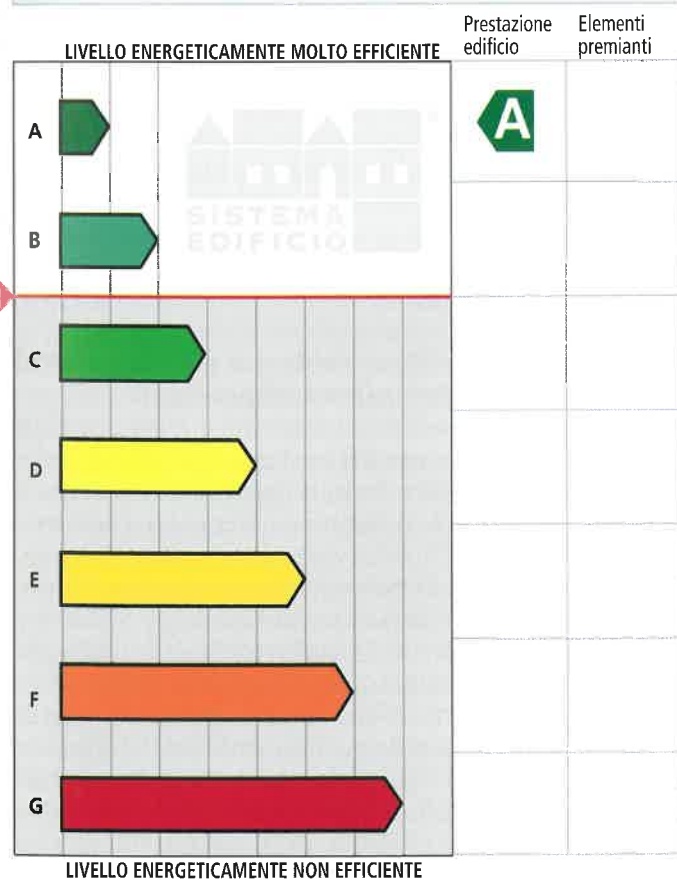
Istituto di Certificazione e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi per le Costruzioni



FASE DI CERTIFICAZIONE

Progettazione	
Costruzione	
Gestione	

LIVELLI DI CONSUMO ENERGETICO DELL'EDIFICIO IN BASE A ENERGIA PRIMARIA PER RISCALDAMENTO



CONSUMI ENERGETICI VALUTATI

(kWh/m² anno, al netto dei recuperi da fonti rinnovabili)

	energia primaria per riscaldamento	
	acqua calda sanitaria	
	energia primaria per raffrescamento	
	ventilazione	
TOTALE		

CO₂ EMISSIONI DI CO₂ (kg/m² anno)

ELEMENTI PREMIANTI

Certificazione benessere termico	
Certificazione materiali	
Piani di manutenzione	

Data di prima emissione

Data di emissione corrente

Firma

Data di scadenza

■ ASSICURAZIONI E CONTROLLO TECNICO: STRUMENTI PER LA GARANZIA E LA TUTELA DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI

Qualcosa sta cambiando nel mercato immobiliare: le richieste di tutela del diritto patrimoniale e di garanzia avanzate da tempo dagli acquirenti di immobili, talvolta esposti a vere e proprie truffe da parte di immobiliari e costruttori senza scrupoli, trovano finalmente risposta nella legge delega n. 210 del 2/08/2004 e nel decreto legislativo n. 122 del 20/06/2005, entrato in vigore il 21/07/2005. In base a questa normativa il mercato immobiliare subirà profonde trasformazioni per rispondere alle richieste del legislatore nell'ambito dell'edilizia privata.

Infatti la nuova legge, allineandosi a quanto già accaduto in diversi Paesi europei, prevede di tutelare gli acquirenti di immobili di nuova costruzione richiedendo ai costruttori idonee garanzie di tipo finanziario, assicurativo e tecnico, quali:

- una fidejussione bancaria o assicurativa prima della stipula del contratto preliminare d'acquisto a garanzia degli anticipi versati. La durata delle fidejussioni è legata all'atto di compravendita. Il contratto preliminare di vendita sarà un elemento essenziale per richiedere l'escussione della fidejussione nei casi previsti dalla legge 210;
- una polizza assicurativa indennitaria decennale, con effetto dalla data di ultimazione dei lavori, a copertura dei danni materiali e diretti all'immobile, compresi i danni ai terzi di cui il costruttore è tenuto, ai sensi dell'art. 1669 del C.C., derivanti da vizio del suolo o da difetti di costruzione manifestatisi nel corso di dieci anni successivi alla stipula del contratto definitivo di compravendita o di assegnazione.

Le conseguenze di queste innovazioni saranno una migliore selezione del mercato immobiliare, in quanto solo imprese solide e affidabili saranno in grado di fornire le garanzie richieste. I costruttori saranno spinti a definire meglio i capitoli previsti nei preliminari di vendita e a rispettarli, in quanto non sarà possibile stipulare le dovute garanzie assicurative se il controllo tecnico in corso d'opera darà parere di non conformità. Infatti, per poter stipulare le polizze decennali sarà richiesto il parere tecnico di un organismo competente.

Il mercato assicurativo

All'estero coperture assicurative collegate al controllo tecnico sono state adottate da diversi decenni. Sulla base di questi esempi, gli assicuratori italiani hanno rilasciato polizze assicurative indennitarie decennali benché in modo saltuario e poco sistematico. È chiaro che in presenza di un mercato di ridotte dimensioni la necessità di attuare una politica attenta di risk management e di controllo e monitoraggio dei rischi non era particolarmente sentita, se non per casi che presentavano particolari complessità tecniche o garanzie non standard. La conseguenza è stata il ribaltamento del rischio sul richiedente, cosa che ha portato a polizze costose e con scarse garanzie per i contraenti unitamente a grossi rischi per le assicurazioni.

Con l'inevitabile incremento del numero di polizze decennali da emettere, il livello di esposizione delle compagnie aumenterà e le spingerà ad adottare metodi e strutture adeguate per la valutazione e il monitoraggio dei rischi. Dovranno cioè riferirsi a Organismi di Ispezione indipendenti e qualificati che svolgano efficaci attività di controllo e prevenzione per consentire la normalizzazione dei rischi legati al rilascio delle polizze.

Gli Assicuratori e gli «Organismi di Controllo» indipendenti

Dagli anni Ottanta si è sviluppata l'attività degli Organismi di Controllo Tecnico (OCT): le loro caratteristiche principali sono la competenza tecnica nel settore delle costruzioni e l'indipendenza dai soggetti coinvolti nel processo produttivo. Ad essi ha cominciato a far riferimento l'ANIA, l'associazione delle compagnie di assicurazione.

Sin dai primi anni Novanta, sul fronte normativo, sono stati promossi alcuni Gruppi di Lavoro in ambito UNI, che hanno visto la partecipazione degli Organismi di Controllo, organizzati nella loro associazione ASCOTECO, dell'ANIA e di tutte le categorie interessate. Il loro lavoro è sfociato nel 1998 nell'emissione delle norme:

- **UNI 10721** - Servizi di Controllo Tecnico per nuove Costruzioni - Criteri per L'affidamento dell'incarico e sviluppo del servizio
- **UNI 10722** parti 1-2-3 - Qualificazione e controllo del progetto edilizio di nuove costruzioni

Tali norme rappresentano un indispen-

sabile strumento operativo in quanto sanciscono i principi e le modalità per lo svolgimento di una corretta e attendibile attività di controllo nel settore costruzioni. Tutto ciò è poi confluito nel sistema di accreditamento SINCERT per gli Organismi di Controllo di Tipo A, accreditati in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020:2005 *Criteri generali per il funzionamento dei vari tipi di organismi che effettuano attività di ispezione*. Infine, nel 2005, ASCOTECO e ANIA hanno attivato un Gruppo di lavoro dedicato che ha messo a punto, sulla base del testo standard della polizza decennale ANIA, un contratto base che regolerà i rapporti fra i costruttori e gli Organismi di Ispezione per la fornitura dei servizi di controllo.

L'entrata in vigore della legge 210 ha di fatto innestato un ciclo virtuoso, basato su tutele di tipo economico-finanziario e tutele per garantire la qualità e la durabilità del bene acquistato, accompagnate da un'attività di controllo e prevenzione fin dalle fasi di avvio della costruzione.

L'attività di Controllo Tecnico di ICMQ

ICMQ ha contribuito alla predisposizione e attuazione degli strumenti operativi richiesti da questa normativa e opera attivamente come Organismo di Controllo tecnico.

L'attività svolta da ICMQ comporta:

- la verifica di conformità dei materiali e dei componenti alle specifiche tecniche previste in capitolato e loro corretto abbinamento;
- la verifica dell'affidabilità dei metodi e delle procedure oltre che ai mezzi d'opera utilizzati dall'impresa esecutrice;
- la verifica di conformità durante la messa in opera alle regole di buona esecuzione;
- la verifica del rispetto normativo e tecnico prestazionale in termini di durabilità e affidabilità (qualità nel tempo).

Obiettivo primario dell'attività è certificare la qualità del progetto e delle opere, prevenendo i rischi dovuti a difetti che si dovessero manifestare nell'arco dei dieci anni successivi alla costruzione. Inoltre, l'attività di ICMQ fornisce un supporto specialistico per la normalizzazione del rischio, cioè per la prevenzione e la riduzione al minimo degli eventuali possibili guasti o difetti che potrebbero manifestarsi nel corso degli anni. La maggiore garanzia riferita alla sicurezza delle strutture e all'affidabilità dei compo-

nenti l'organismo edilizio costituiscono un vantaggio per gli acquirenti, ma anche per i costruttori, che possono così qualificare meglio la loro produzione. Infine, i benefici si potranno percepire anche negli anni successivi alla vendita, con la minimizzazione dei costi di manutenzione e di gestione, la riduzione dei costi diretti e indiretti dovuti al mancato utilizzo del bene in caso del manifestarsi di patologie, il mantenimento nel tempo del valore immobiliare, la riduzione del contenzioso.

Il controllo della qualità dei progetti

Prima di avviare la costruzione, ICMQ verifica la qualità del progetto, certificandone la sua conformità alle leggi, alle norme e raccomandazioni tecniche ed alle specifiche fissate in capitolato. I controlli della qualità del progetto si basano sui documenti contrattuali e progettuali: capitolati, specifiche tecniche, rapporti tecnici, disegni esecutivi e particolari costruttivi, note e relazioni di calcolo, schede tecniche materiali e componenti, procedure di installazione e messa in opera. ICMQ effettua i propri controlli con riferimento tutte le parti dell'opera rilevanti in riferimento ai requisiti di sicurezza strutturale e di durabilità (strutture, involucro, impermeabilizzazioni, finiture, ecc.)

Il controllo dell'esecuzione delle opere

Il controllo in corso d'opera si basa sulla verifica di conformità al progetto, alle norme di buona esecuzione e sulla verifica del rispetto da parte dell'impresa di costruzione delle procedure di autocontrollo, in modo che possa essere garantito il raggiungimento dei livelli di qualità previsti. Le visite in cantiere sono fissate sulla base del programma dei lavori e prevedono l'assistenza durante i collaudi più significativi. In sintesi, a fronte delle attività sopra descritte, i documenti prodotti dall'O.d.C. sono:

- *Piano Generale dei Controlli*
- *Rapporti di Verifica della Qualità del Progetto*
- *Rapporti di Controllo in corso d'opera*
- *Rapporto finale*

Contestualmente alla consegna del Rapporto Finale, non ostando pareri negativi, l'O.d.C. rilascia un «Certificato di controllo della Qualità del progetto e delle opere».

■ *Giancarlo Biasion*

SARCA INERTI Srl

Sede: Str. Gardesana Occidentale, 21
38074 DRO TN

Unità Produttiva: Via delle Ghiaie, 40
- Fraz. Pietramurata

38074 DRO TN

Produzione di aggregati per cls, per malte e per materiali per l'impiego in opere di ingegneria civile
Norma UNI EN 12620, 13139 e 13242

SCAVI PESENTI Srl

Sede e Unità Produttiva: Loc. Cava
Bellinzana s.n.c.

24050 COVO BG

Produzione di aggregati per cls, per conglomerati bituminosi, per malta e per materiali per l'impiego in opere di ingegneria civile
Norma UNI EN 12620, 13043, 13139 e 13242

SO.GE.MA. – Società Generale MACINAZIONE Srl

Sede: Via degli Scialoja, 3
00196 ROMA RM

Unità Prod.: Via Tiburtina km 64
- Loc. Le Piane

00020 RIOFREDDO RM

Produzione di aggregati per cls, per conglomerati bituminosi, per malta e

per materiali per l'impiego in opere di ingegneria civile

Norma UNI EN 12620, 13043, 13139 e 13242

TARGA SERGIO – Cava e Sabbia

Sede: Via Montesei, 12

38057 PERGINE VALSUGANA TN

Un. Prod.: Loc. Cirè - Via per Trento, 15

38057 PERGINE VALSUGANA TN

Produzione di aggregati per cls, per conglomerati bituminosi e per materiali per l'impiego in opere di ingegneria civile
Norma UNI EN 12620, 13043 e 13242

TEKNA CHEM Srl

Sede e Un. Prod.: Via Buonarroti, 5/7
20050 CANONICA DI TRIUGGIO MI

Produzione di additivi per calcestruzzo tipo T3.1/3.2

Norma UNI EN 934-2

TERREAL ITALIA Srl

Sede: Strada alla Nuova Fornace
15048 VALENZA AL

Unità Prod.: Strada San Dono, 80
30033 NOALE VE

Produzione di elementi per muratura di laterizio

Norma UNI EN 771-1:2003/A1:2005

VALLE TICINO Srl

Sede e Un. Prod.: Fraz. San Giovanni
28047 OLEGGIO NO

Produzione di aggregati per cls e conglomerati bituminosi

Norma UNI EN 12620 e 13043



CERTIFICAZIONE SISTEMA EDIFICIO®

Periodo gennaio – febbraio

INTERPART Srl

Borgoverde in Vimodrone –
Edifici B1 e C1

Via Piave / Via Metallino
20090 VIMODRONE MI

Tipologia edilizia: residenziale
Fase di progettazione
Requisito energetico

■ NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI

Calcestruzzo Preconfezionato

Chi ha scelto ICMQ per la certificazione ISO 9001:2000 del proprio sistema di gestione per la qualità nella produzione di calcestruzzo preconfezionato è già in regola con le prescrizioni del DM 14/09/2005!

Ma non è detto che le certificazioni ISO 9001:2000 rilasciate da altri Organismi comprendano le prescrizioni previste dal Decreto. Infatti, il testo del D.M. 14/09/2005, a proposito dei preconfezionatori di calcestruzzo, prescrive:

«... il sistema di gestione della qualità del prodotto che sovrintende al processo di fabbricazione deve essere predisposto in coerenza con le norme UNI EN ISO 9001 e certificato....», e più avanti specifica che:

«Nel caso in cui l'impianto di produzione appartenga ad un appaltatore, dotato di un sistema di gestione della qualità aziendale, il processo di certificazione deve includere anche il sistema di controllo del processo di produzione.».

Il testo del decreto precisa anche il riferimento per la certificazione del controllo di produzione che è costituito dalle Linee Guida sul calcestruzzo preconfezionato edite dal Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Pertanto, dal 23 ottobre 2005 in via transitoria, se richiesto dalla Direzione Lavori o dal Collaudatore dell'opera dove fornire il calcestruzzo, e dal 24 aprile 2007 in via definitiva, i preconfezionatori di calcestruzzo dovranno avere certificato il proprio FPC, cioè il sistema di controllo della produzione del calcestruzzo. Le bolle di consegna del calcestruzzo dovranno riportare gli estremi di tale certifica-

zione e il Direttore dei Lavori deve rifiutare le forniture non conformi.

ICMQ, da sempre sensibile alle esigenze ed attese di produttori ed utilizzatori, ha predisposto Guide Applicative specifiche per la certificazione del Sistema Qualità che indirizzano i produttori sui controlli di produzione necessari per garantire la presenza, nei loro prodotti, delle caratteristiche dichiarate, con gli stessi criteri con cui l'Unione Europea ha previsto la marcatura CE dei prodotti. Nel corso del 2004, ICMQ aveva

già adeguato la propria Guida Applicativa specifica per il calcestruzzo per la certificazione del Sistema Qualità. Ciò ha garantito che le certificazioni ISO 9001 rilasciate da ICMQ fossero conformi a quelle delle Linee Guida sul calcestruzzo preconfezionato da poco pubblicate dal Servizio Tecnico Centrale del Ministero. Ha anticipato così ancora una volta ciò che poi è divenuto operante con il nuovo Decreto del 14/09/2005.

■ Costanzo Riva

■ CONGRESSO ATECAP

Il 23 e 24 marzo si è tenuto a Rimini il III Congresso Nazionale dei Produttori di calcestruzzo preconfezionato – ATECAP, *Il calcestruzzo industriale alla prova dell'innovazione – normativa, qualificazione, certificazione, sviluppo tecnologico e di mercato*.

ICMQ ha partecipato come Sponsor sostenitore della manifestazione, intervenendo al dibattito sul tema «La tecnologia del calcestruzzo preconfezionato» e allestendo uno stand espositivo.

Al tema dell'innovazione sono strettamente collegate le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14/09/2005), che incideranno profondamente sul modo di fornire e di impiegare il calcestruzzo preconfezionato, rendendo cogente la certificazione del controllo del processo di produzione. Su questo tema è intervenuto nel pomeriggio del secondo giorno di Congresso l'ing. Pietro Baratonio (esponente di spicco del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici), fornendo precisazioni e chiarimenti su alcuni passaggi significativi del testo del Decreto e su recenti decisioni in merito da parte del Consiglio Superiore.

In particolare egli ha puntualizzato la differenza tra certificazione del Controllo del Processo di Produzione in coerenza con la ISO 9001 e certificazione del Sistema di Gestione aziendale secondo la stessa norma ISO 9001. A fronte di precise domande dei relatori intervenuti nella mattinata, egli ha anche precisato che la certificazione del Controllo del Processo di Produzione potrà essere rilasciata da organismi che saranno

appositamente abilitati dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Questi ultimi dovranno dimostrare di avere competenze specifiche e di operare in coerenza a quanto previsto dalla EN 45012. Questa scelta risulta analoga a quella in essere per la notifica degli Organismi ai fini della Marcatura CE secondo la Direttiva 89/106/CEE.

ICMQ, Organismo Notificato per la Direttiva 89/106/CEE, ha quindi tutti i requisiti necessari per richiedere l'abilitazione non appena verranno pubblicati i disposti legislativi, ha già disponibile un Regolamento per lo schema di certificazione ed è già in grado di effettuare le prime verifiche di valutazione.

■ Caterina Tei

■ CERTIFICAZIONE DEL PERSONALE

Sono stati inseriti sul sito di ICMQ (nelle categorie downloads) i seguenti documenti:

- Regolamento Generale per la Certificazione del Personale (PS DOC 01) che definisce i criteri per il rilascio ed il mantenimento della certificazione delle persone che operano nel settore delle costruzioni;
- Norme Deontologiche per le Persone certificate ICMQ (PS DOC 05) che le persone in possesso di certificato ICMQ sono tenute ad osservare;
- Modello PS MOD 01 per la richiesta di certificazione di persone operanti nella posa di sistemi costruttivi a secco.

■ Giuseppe Mangiagalli

■ FORMAZIONE: PROGRAMMA PRIMO SEMESTRE 2006

Sintetizziamo il calendario dei principali corsi e seminari programmati per il primo semestre dell'anno 2006. Quelli contrassegnati con il simbolo [1] sono organizzati in collaborazione con l'UNI. Quelli contrassegnati con il simbolo [2] sono organizzati in collaborazione con ASSOBTETON.

Quelli contrassegnati con il simbolo [3] sono organizzati in collaborazione con ISES. I corsi, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano. Per informazioni e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ SpA (e-mail: icmq@icmq.org; fax 02 70106570) o Sinergie Moderne Network (e-mail: icmq.corsi@virgilio.it; fax 045 8020203).

Certificazione sistema qualità degli ordini professionali e colleghi costruttori del servizio di formazione permanente

22/03/06

Validazione di progetto – D.lgs 109/94 e D.P.R.554/99

24/03/06 - Seminario di mezza giornata

La marcatura CE per i prodotti da costruzione (Direttiva 89/106/CEE) [1]

30/03/06 Vicenza e 23/05/06 – Bologna

La certificazione della sicurezza e della salute sul lavoro secondo la Norma OHSAS 18001

31/03/06

Controllo di produzione in fabbrica (FPC) per la marcatura CE degli elementi per muratura in calcestruzzo (Dir. 89/106/CEE)[2]

04/04/06 - Firenze

Controllo di produzione in fabbrica (FPC) per la marcatura CE degli elementi per muratura in calcestruzzo (Dir. 89/106/CEE)[2]

13/04/06 - Bologna

Corso per valutatori interni di sistema qualità secondo la norma UNI EN ISO 19011

10 e 11/05/06

I sistemi di gestione ambientale Norma UNI EN ISO 14001:2004 – Regolamento EMAS

17 e 18/05/06

Certificazione energetica degli edifici: 192/05 e Direttiva 91/2002 [3]

12-15/06/06 - Roma

ICMQ notizie

Via Battistotti Sassi, 11 · 20133 Milano

tel. 02 7010 5727 · fax 02 7010 6570

e-mail: icmq@icmq.org · <http://www.icmq.org>

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: Cierre Grafica · Via Ferrari, 5 · 37066 Sommacampagna (VR)

Registrazione Tribunale di Milano n° 475 del 30 Settembre 1995.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI VERONA CMP DETENTORE DEL CONTO
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, PREVIO PAGAMENTO RESI